

La Chiesa cattolica comincia i suoi Ruggenti Anni Venti

di Massimo Faggioli

in “*international.la-croix.com*” dell’8 gennaio 2020 (traduzione: www.finesettimana.org)

La crescente influenza dei social media in narrazioni creative riguardo alla Chiesa cattolica fa parte della spersonalizzazione dell’identità religiosa.

“Viviamo in un’epoca di ‘*staccato*, non *legato*’, scrisse George Gershwin nel 1925. “Dobbiamo accettarlo”, disse.

Il compositore americano, figlio di migranti russi, parlava per la sua epoca: gli anni 20 e 30 del secolo scorso.

Forse la Chiesa cattolica, nota purtroppo per il suo ritardo nell’adeguarsi alle rivoluzioni nel corso della storia (come la rivoluzione scientifica, quella democratica, quella sessuale, quella dei media), è finalmente arrivata anch’essa alla sua epoca di “*staccato*”.

È un’epoca segnata da interruzioni sempre più percepibili ad ogni transizione. Non più guidata dal *legato*, la transizione morbida e ininterrotta da una nota ad un’altra, segue ora i modelli dello *staccato*, un ritmo interrotto da silenzio o da uno spazio tra le note.

Cattolicesimo “*staccato*”

Nell’ultimo decennio molti legami ecclesiali ed ecclesiastici del cattolicesimo sono diventati sconnessi. Nel secondo decennio del 2000, alcune interruzioni, innegabili e perfino violente, hanno chiarito un certo numero di cose.

Ad esempio, molti membri dell’attuale cristianità globale, compresi i cattolici, vivono nella paura di violenze e persecuzioni. E la posizione della Santa Sede negli affari internazionali non può più essere considerata garantita da qualche importante potere mondiale, come è dimostrato nell’evoluzione delle relazioni papali con gli Stati Uniti e la Cina.

La crisi degli abusi sessuali nella Chiesa cattolica è ora di scala globale. Il coinvolgimento diretto di cardinali e di ufficiali del Vaticano in questi crimini sessuali e la loro copertura ha portato ad un riesame del senso dell’immunità papale. Era rimasta intatta a partire dalla soluzione della “questione romana” tra la caduta degli Stati Pontifici nel 1870 e la creazione della Città del Vaticano nel 1929.

La crisi degli abusi è diventata anche parte integrante della lotta del cristianesimo con la ridefinizione massiccia, radicale e senza precedenti dei ruoli di genere e della sessualità. A causa di questa crisi, così come degli scandali finanziari che hanno coinvolto vescovi e cardinali, “la vittima maggiore di questo decennio (perfino nella Chiesa) è stata la fiducia”.

Questo è dovuto anche al modo in cui alcuni media hanno riferito e commentato il pontificato di papa Francesco, mostrando che i problemi dell’era post-ecclesiale e post-cristiana sono inferiori rispetto a quelli dell’era della post-fiducia e della post-verità.

La crescente influenza dei social media in narrazioni creative riguardo alla Chiesa cattolica fa parte della virtualizzazione, altera la realtà e spersonalizza l’identità religiosa nell’ultimo decennio.

Il papato romano canonizzato e abdicato

Il secondo decennio del 2000 è anche stato quello in cui Francesco ha canonizzato tre papi che hanno svolto il loro ministero durante il Concilio Vaticano II (1962-1965) e nel primo periodo post-conciliare. Ha dichiarato formalmente santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II nel 2014. Ha poi riconosciuto la santità di Paolo VI nel 2018.

La canonizzazione da parte dei papi dei loro recenti predecessori – in verità, la canonizzazione del papato – risale solo al XX secolo, ed è qualcosa che neppure “l’impossibile ironia del Vaticano I” avrebbe potuto immaginare. Ed è probabilmente un picco da cui la Chiesa si ritirerà, specialmente a causa delle continue rivelazioni del fatto che recenti papi e cardinali hanno coperto o semplicemente ignorato l’esistenza degli abusi sessuali.

Ma la faccenda più importante del secondo decennio del 2000 non è ancora chiusa. È la lotta ancora in corso della Chiesa di Roma per riformarsi istituzionalmente, circa sette anni dopo che Benedetto XVI, primo papa in sei secoli, si ritirò volontariamente dal papato.

Il più importante annunciatore di questo nuovo *staccato* cattolico è papa Francesco e il suo viaggio verso l'elezione a vescovo di Roma.

Il flusso interrotto è tracciato dal “noviziato” pre-papale del cardinal Jorge Mario Bergoglio tra il 2005 e il 2013; l'inizio della transizione (ancora non terminata) scatenata dallo sbalorditivo ritiro di Benedetto annunciato nel febbraio 2013; e poi, un mese dopo, il conclave che elesse Francesco; e, alla fine, l'ondata di opposizione teologica, istituzionale e politica al suo pontificato, specialmente da certe forze negli Stati Uniti.

La Chiesa tra realtà e fiction

Non è un caso che questo decennio ha visto anche il riemergere di film ambientati in Vaticano, che concentravano la loro attenzione su papi, film sia storici che parzialmente di fantasia.

Vanno da film biografici come quello sulla vita precedente di Bergoglio, intitolato *Chiamatemi Francesco*, a film di tipo felliniano come l'eccessivo *The Young Pope*. Comprendono altri generi, come il documentario filmico di Wim Wenders *Papa Francesco - Un uomo di parola*.

È ora in circolazione *I due papi*, che inquadra esattamente questo momento cattolico tra reciproche confessioni di due differenti tipi di cattolicesimo.

Situato a metà tra i conclave del 2005 e del 2013, il film presenta una serie di incontri immaginari tra papa Benedetto e il cardinal Bergoglio per spiegare gli eventi storici reali che si svolsero nella Cappella Sistina nel 2013.

I due Papi è potente perché immortala non qualcosa che è successo, ma qualcosa che si sta ancora svolgendo – un pontificato che è finito canonicamente ma che non è ancora passato alla storia.

Riforme in Vaticano e nella vita della Chiesa globale

Il primo grande cambiamento dei nuovi Ruggenti Anni Venti della Chiesa sarà probabilmente la riforma della Curia romana con la pubblicazione della Costituzione apostolica *Praedicate Evangelium*. Promette di essere la riforma della curia più importante in almeno un secolo.

Ma lo *staccato* papale si estende molto al di là di Piazza San Pietro. Sta già portando verso nuovi modi di fare e di essere Chiesa che la maggior parte dei cattolici probabilmente non avevano mai immaginato possibili.

Ad esempio, papa Francesco ha introdotto il metodo e la mentalità della sinodalità, cominciando con le due assemblee del Sinodo dei vescovi su matrimonio e famiglia nel 2014 e 2015. Quei due raduni hanno portato ad altre assemblee sinodali – una sui giovani (2018) e la più recente sull'Amazzonia (2019).

Francesco ha liberato l'insegnamento della Chiesa su matrimonio, famiglia e sessualità da una camicia di forza ideologica ed è andato più in là di tutti i suoi predecessori nell'internazionalizzare il Collegio dei cardinali, specialmente in contrasto con la ri-europeizzazione del cattolicesimo da parte di Benedetto XVI.

Il papa argentino ha anche riabilitato dei campioni della teologia della liberazione e ha aperto un nuovo dibattito sul ruolo delle donne nella Chiesa. Lo si è visto recentemente nel supplemento femminile del quotidiano vaticano *L'Osservatore Romano*, che presentava articoli di teologhe che Roma (e i vescovi italiani) un tempo consideravano *personae non gratae*.

L'emergere della comprensione della modernità da parte del cattolicesimo

L'attuale momento di transizione – tra gli anni 10 del 2000 appena conclusi e il nuovo decennio che è appena iniziato – può essere contraddistinto da un nuovo immaginario cattolico della modernità, simile a quello degli anni venti del secolo scorso.

“Dopo la Grande Guerra, il cattolicesimo fu immaginato da certe élite culturali ed intellettuali non solo come davvero del tutto compatibile con la “modernità”, ma perfino più enfaticamente come la più vera espressione di ‘modernità’, scrisse Stephen Schloesser SJ nel suo *Jazz Age Catholicism* del 2005. “Le sue verità eterne erano tali da permettere un adattamento infinito a circostanze in continuo mutamento”, scrisse lo storico gesuita americano. In un decennio che piangeva la decimazione della sua gioventù, il cattolicesimo poteva continuare ad essere giovane”, notava.

Stiamo entrando ancora una volta nei Ruggenti Anni Venti mentre il XXI secolo si sviluppa. Come scrisse Gershwin nel 1925, “viviamo in un’epoca di *staccato*, non *legato*. Dobbiamo accettarlo. Ma questo non significa che al di là di questa espressione di *staccato* non possa svilupparsi qualcosa di meraviglioso”.

Perfino nella vita della Chiesa.